

DA SAPERE

Il “patrimonio vivo” della Valle d’Aosta aprirà le porte a settembre con “Plaisirs de Culture”

di Marco Berchi



Il Castello di Aymavilles (foto Paolo Rey)

È “Living Heritage” (ma perché non usare l’italiano “patrimonio vivo”?) il tema dell’undicesima edizione di “Plaisirs de Culture”, la rassegna che mette in mostra i tesori di arte e cultura della Valle d’Aosta e che si svolgerà dal 16 al 24 settembre, in occasione delle Giornate Europee del Patrimonio; il programma si preannuncia interessante e adatto a scoprire aspetti poco noti della Vallée.

Come primo dato importante, tutti i siti culturali, musei, castelli, chiese e antiche miniere saranno ad ingresso gratuito o a tariffa ridotta. Poi ci sono alcuni esempi che danno il tono generale della manifestazione; come, a Champorcher, i laboratori di tessitura della canapa con una tecnica antichissima o come, a Fénis, gli atelier dedicati ai bambini per imparare a costruire semplici strumenti musicali e poi ancora workshop di scrittura creativa, sessioni per imparare a seminare cereali e persino un convegno per radioamatori.

Ma gli aspetti più interessanti del programma sono forse le visite gratuite ai famosi castelli della valle e ai musei in essi contenuti, da Aymavilles a Châtillon, da Issogne a Verrès e a Gressoney e le porte aperte ai siti archeologici di Aosta, compreso il Museo archeologico regionale.

Infine — [ma il programma è davvero ampio e va consultato qui](#) — non potevano mancare le passeggiate a tema; tra queste a Vollein, nel Comune di Quart, si esplora la necropoli preistorica, mentre si parte da Nus per scoprire un’antica area artigianale attiva dal Quattrocento. A Gressoney-La-Trinité si cammina con le guide fino alla “balma” di Binò Alpelté, e ad Aymavilles si incontrano, in un lungo viaggio nel tempo, tutti i monumenti dell’area, dalla Cripta di Saint-Léger al Castello di Introd, da Châtel-Argent alla chiesa romanica di Villeneuve. Senza dimenticare che anche i migliori conoscitori della Valle d’Aosta potranno fare nuove scoperte con le visite guidate in luoghi “minori”, come case rurali e cappelle di piccoli villaggi.